

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestrale con L. 5, e per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica avrai fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza quotidiana.

Roma, 21 aprile.

La nomina dei Prefetti per tutta la settimana tenne rivolta a sé l'attenzione pubblica. Al Caffè del Parlamento in vari gruppi d'amici se ne discorsova apertamente, e ogni nuovo sopravvenuto riceva qualche variazione alle prime notizie. Vi so dire io che la lu' opera fallacea, d'acchè (come vi scrivevo nell'ultima lettera) dovevansi far calcolo di svariata convenienza. Il vostro ex-Prefetto Conte Bardesone, nond'è ministro per alcuno, coadiuvò l'on. Nicotera nelle sue ricerche; o se l'era va a Milano, non dubitato che gli adoratori del Ministero passati non dimenticheranno più codesta parte da lui avuta e le faranno segno al loro odio. Davvero che il Conte Bardesone deve augurare lunga e prospera vita al Ministero Depretis-Nicotera!

Oggi le nomine sono conosciute: ufficialmente, e si continua a discuterne. Però mi sembra vergognosa ingiustificata il d'ignorare quanto fecesi, a questo riguardo e senza tanti scrupoli, dai Ministeri di Destra. Ogni onesto cittadino deve riflettere come per la prima volta adesso l'Opposizione pervenne alla somma delle cose, e con un programma di riforme, come questo programma suppone un risveglio della vita parlamentare, e che v'abbia una vera rappresentanza del pensiero nazionale. Dunque se mai potrò darsi necessità il mettere di sede i Prefetti, per isbarazzarli dai legami contratti per lunga abitudine coi caporioni del partito avversario, egli era per fermi adesso. D'altronde si rispetti, per quanto tornava possibile, i Prefetti di carriera, a fra un mese, alla più lunga, sono certo che del provvedimento del Nicotera si sentiranno gli effetti buoni, e nessuno di perniciose. Senza codesto provvedimento le prossime elezioni politiche avrebbero imbarazzato tutti, cioè il Governo, i Prefetti e gli Elettori. Invece per esso sarà manco difficile interrogare la Nazione, e lasciarla libera nella manifestazione dei suoi voti. Si avrà insomma manco bisogno di voltacchie, e di ipocrisie, e di atti indegni del primo Magistrato amministrativo e politico della Provincia.

Oltreché parlare sulla opinione dei Prefetti, si continua a significare (e sempre dal solito coro) il comm. Zini, per ultimo, opuscolo pubblicato. Lo si paragona al Lainamora ed al Conte Arntz; e si dimentica che il Zini è autore d'un'opera di lunga lena, cioè della Storia d'Italia, ad ogni pagina della quale usa il flagello contro coloro i cui errori, dobolezze e vighette menomano il decoro o la fama del nostro paese. E questo coro di detrattori pigioni accusano il Nicotera per averlo mandato Prefetto a Palermo, mentre io so che i Deputati dell'isola lo preferirono ad altri prima proposti, e so che si doveva vincere la sua rifiuta e quasi pregarlo ad accettare! Né la nomina fu premio di rivelazioni che al postutto non erano un mistero per molti, né

premio d'un servizio reso all'Opposizione vittoriosa, d'acchè l'opuscolo del comm. Zini era scritto e dato alle stampe prima del 18 marzo.

Del resto anche le chiacchieire termineranno. Tra qualche giorno, si avranno altri nomi su cui esercitare la critica. Martedì s'apre l'aula di Montecitorio, e l'on. Biancheri ha annunciato l'ordine del giorno per le prime tornate. Comprenderete che non sono quelli gli argomenti, su cui la vecchia Destra s'attenderà di fare opposizione al Governo. Facendolo, smentirebbe troppo leggermente la nomea che le si attribuisce di prudente e patriottica. Però sono curioso di vedere e di udire. Già parecchi Deputati e Senatori sono venuti in Roma. E dei primi, alcuni ci vengono col proposito di lasciar correre, e di non mettere troppo subito al Ministero; ma so d'altri che proclamano di dover subito adoperarsi per riordinare il Partito. Ma, ancora non è bene chiaro intorno a quel capo. Il Lanza non sembra disposto al maneggi di sottili artifici; il Ricasoli si vede poco a Montecitorio, e, dopo lo smacco ultimamente avuto, non sembra che voglia prendersi troppo brighio per riacquistare l'antico impero sui suoi Toscani del Centro; rimarrebbero dunque il Sella ed il Mignatti, che in sommanza appariscono benevoli l'uno verso l'altro, ed intimamente noi sono. Ogni probabilità però è dalla parte del Sella, che ha maggiore energia, ambizione e costanza.

Domenica il Ro sarà a Roma. Dopo i Prefetti, avremo il movimento di funzionari minori amministrativi, e qualcosa di simile (meno po' diplomatici) in tutti gli altri Ministeri. Dunque più frequenti i Consigli de' Ministri, e necessaria la presenza del Capo dello Stato in Roma.

In tutti i Ministeri si lavora alzemente. Le Commissioni nominate dal Ministero furono convocate per questi giorni. Però l'on. Crispi, presidente della Commissione del bilancio, elbo lo sconsiglio di vedere ritardati i lavori di essa per l'ostinata assenza di due membri, gli on. Sella e Mantellini. Questo principio di resistenza ha fatto pessima impressione.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI.

Ecco il grande fatto amministrativo della settimana. Quarantotto Prefetti nominati o traslocati — sette messi in istato di riposo — tre dispensati dal servizio, ed uno in aspettativa! Questo è il conto... so però non lo abbiamo sbagliato.

Ora udiamo i commenti. Chi dice questo movimento troppo esteso, mentre avrebbe bastato la nomina di quattro o cinque Prefetti politici per sostituire quelli, i quali si erano dimessi; chi loda parzialmente il provvedimento dell'on. Nicotera, e chi lo loda nella integrità sua.

Noi (dovendo pur dire una parola) non vogliamo porci in nessuna delle suddette classi di laudatori o di biasimanti. Noi annunciamo

puto circondato delle più tenere cure, solo ch'egli avesse voluto; era adunque ai di lui occhi da meno di quella miseria, la quale abbandonava ora nella sua braccia, senza preoccuparsi se avrebbe recata la discordia nella famiglia nella quale veniva ad introdursi?

Però il connubio era benissimo assortito: due esseri egualmente spregiugli palpitavano di una medesima impura fiamma.

Non era già gelosa... oh tutt'altro! Egli chiedeva ora le inverosimili leziosaggini a chi altro non aveva da offrirgli, ed in trattato veniva risparmista. Con mia grande soddisfazione infatti egli non aveva più fatto parola del mio ritorno in camera sua, ed io giova dentro di me.

Ma il calice amaro non era per anco vuotato. Un'ultima spina doveva ancora quell'uomo esserci consigliato nel cuore, perché tutto in me sanguinasse, anche la dignità e l'orgoglio di moglie. Un ultimo insulto egli stava meditando nell'ombra, onde rendere compiuta l'opera nefanda, che l'infarto solo aveva potuto suggerirgli.

A bello studio egli era regolato in modo ch'io venissi avvisata della tresca amorosa che manteneva. Ch'egli avesse con ciò inteso di esperimentare l'effetto che su me avrebbe fatto una simile notizia, non potrei esser certo. Fatto sì è però che alcuni giorni dopo venne egli stesso ad annunciarmi che quella donna desiderava di fare la mia conoscenza e che quindi mi apprestassi a riceverla come una comune amica.

Io, che tutto gli avevo sacrificato, che avrei sa-

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di taglia postata intestata all'Amministratore del Giornale signor Emilio Morandini, in via Meraglia n. 2. Numeri separati centavimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centavimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

una semplice proposizione, che corrispondo al sentimento del Paese.

Quando i Prefetti saranno unicamente i rappresentanti del Governo nella Provincia con un incarico puramente amministrativo, ci dispiacerebbe che fossero sbalzati qua e là ad ogni cambiamento di Ministro; anzi vorremmo che per anni lunghi stessero nella medesima Provincia. Ma dal 60 ad oggi i Prefetti figurano troppo quali partigiani e creature del Partito che esercitò sino al 18 marzo il monopolio del potere, e troppo cooperarono a creare a quel partito filiazioni nelle rispettive Province. Quindi l'atto dell'on. Nicotera ha una spiegazione, per cui gli viene attribuito il carattere della necessità, se davvero vuol si dare un diverso indirizzo all'amministrazione dell'Italia.

E dopo fatti una volta, lice sperare che non si avrà più uomo di provvedimenti cotanto radicali. In seguito i mutamenti de' Prefetti non avverranno se non di rado, e il titolo di promozione, o per supplire a qualche vuoto, o per bisogni strettamente amministrativi.

LA PROSSIMA SESSIONE.

Martedì la Camera dei Deputati si riapre e si riprenderanno i lavori parlamentari.

Non nascondiamo la nostra viva curiosità di conoscere l'atteggiamento de' Partiti dopo la crisi ministeriale e l'avvento al potere dell'antica Sinistra. Non nascondiamo nemmeno un dubbio che, cioè, alla promessa fatta no' primi giorni di lasciare ai nuovi governanti l'agevolezza di formulare i loro concetti o un po' di tregua allo sbandierato partigiano, sia per succedere qualche atto che rivelò sentimenti diversi. Ad ogni modo codesto dubbio sarà di breve durata; d'acchè sino dai primi giorni sarà agevole il riconoscere le tendenze del Partito vinto.

Dicesi che la Camera no' primi giorni della sua riconvocazione s'occuperà di Progetti di Legge di secondaria importanza, e tali perciò da non dar luogo ad incidenti o a serie dispute. Poi saranno presentati i bilanci rettificati secondo lo idee de' nuovi Ministri; poi i Progetti di Legge sul porto di Genova e sui lavori del Tevere. E la Camera vorrà seguire le sue tradizioni, o se i Deputati della vecchia Destra (oggi Opposizione) avranno a memoria i principi da loro medesimi pronunciati, su codesti argomenti non vorranno creare imbarazzi al Ministro. Quindi si verrà (per quanto è voce) alla discussione di due progetti di Legge d'indole politico-amministrativa, cioè la Legge sulla incompatibilità parlamentare o una riforma alla Legge elettorale. Riteniamo che con questa riforma si proporrà un ragionevole allargamento al diritto di suffragio; quindi nemmeno la vecchia Destra avrà molto da opporre, d'acchè la riforma estenderà la sovranità nazionale al maggior numero possibile con riguardo ad una monoma contribuzione ai carichi pubblici e alla col-

lecta. Io dovrò accoglierla qui e esclamai nella massima indignazione.

— Lo devi.

— E con qual diritto puoi tu farci un simile sfregio?

— Via, non esageriamo colle solite tue fantasie!

— E che! Potresti fingere di non comprendere l'insulto che mi recheresti nell'introdurre sotto questo tetto la tua amante? Oh non t'avrei mai ritenuto così abietto!

— Dico che verrà, e guai a te se le userai il minimo sgarbo: pensaci bene!

— E in così dire, lanciandomi uno sguardo terribile, mi tolse le spalle.

Quell'uomo era capace di tutto.

Gli occhi miei caddero a caso sullo specchio che mi stava di fronte: avrei il volto acceso di rosso.

Vidi i miei gridai in un impeto di collera, appena si fu partito.

Il sangue mi diede un tuffo al cervello. Fui pronta ad abbracciarmi ad un tavolo li vicino onde non caderò. Parevami che il suolo sussultasse sotto ai miei piedi e i mobili della stanza venissero alla rimessa addosso a me.

Fu un istante, ma ancora no lo ricordo.

Un sentimento d'ira e d'odio insieme pareva mi offuscasse la vista e contraessero tutti i muscoli del mio volto.

Mi riguardai nello specchio: facevo paura a me stessa.

tura intellettuale degli Italiani. È notissimo per la Legge sulla incompatibilità sarebbe lecito antivedere accanimento d'opposizione, dunque una Legge di questa specie era già stata ideata dal Ministro Lanza, e ormai certi motivi d'incompatibilità riconosciuti logicamente, ebbero da troppi fatti luminosissima prova.

Credesi che su codesti due Progetti di Legge si concentrerà per ora l'attenzione della Camera, e a noi sembra che sarà abbastanza segno d'attività il d'arso ad essi una soluzione quale il Paese si aspetta. Infatti da ambedue codeste riforme, se formulato salviamente, ne può origina un gran bene; a togliere le radici di molti mali e di molti incontenti. Ed esso devono precedere altri Progetti, allo scopo di adattarci come veramente il nuovo Ministero abbia in animo di dar assetto graduale al proprio programma.

Martedì, dunque, comincia la sessione, da cui l'Italia potrà arguire se davvero l'ottimo dualismo della vita e costituzionale verrà seguito o no, tutto sacrificando agli idoli dell'ambizione e della partitineria. Che se no, allora agli uomini della vecchia Destra (oggi Opposizione) avremo occasione frequenti di rinfacciare le monzognere proteste, con cui più volte egli hanno combattuto gli avversari. Però desideriamo che ciò non avvenga, e che ad individuali considerazioni prevalga l'amor della comune Patria.

I NOSTRI ONOREVOLI.

Dopodomani, martedì, i nostri Onorevoli dovranno trovarsi in Roma, e precisamente sui loro deputati saggi a Montecitorio. — Ci andranno dopo si lungo sciopero? — E se ci andranno, quale sarà la loro condotta? — Di tuttociò, e di altro ancora, sarà bene che gli Elettori del novo Collegi fruttuari siano istruiti appunto, e tanto più ch'è assai probabile avvengano in questo stesso anno le elezioni generali secondo una riforma della Legge a cui riguardo a certo incompatibilità per gli eleggibili. Or noi, fedeli all'ufficio di pubblicisti, seguireremo a tener d'occhio i nostri Onorevoli. Oggi, più che mai, le loro azioni od omissioni, i loro discorsi (se parleranno) ed i loro voti dovranno formar oggetto di attento esame. E soprattutto il loro modo di atteggiarsi nel Partito cui appartengono, e di confrontarsi al partito avverso.

Vedremo dappriprio se vienpili potrà sul loro animo di patrioti l'interesse consolare, od il vero bene dell'Italia. Vedremo se, per godere di certa influenza, si attacheranno agli uomini del potere dimenticando le aspirazioni passate, oppure si dimostreranno generosamente indipendenti. Di loro forse sapremo gli artifici e le manovre del dicroscia; e se lo sappremo noi, lo sapranno i lettori della Provincia del Friuli.

Alla nuova Destra, ossia ai nuovi ministeriali, appartengono, dei nostri, gli onorevoli Villa, Simoni, Galvani e Pontoni; e nella nuova Sinistra, ed Op-

Si pretendeva ch'io singessi amicizia per quella donna, onde coprivo con un tal manto l'adulterio il più invercondo! La mia qualità di moglie doveva servire a nascondere al mondo le turpitudini di mio marito!

Era fortemente agitata. Voleva oppormi ad ogni costo a quella nuova vergogna, ma la mente mia non sapeva suggerirmi un partito ch'io potessi abbracciare.

Concepii pensieri orribili. Mi sentii perfino la forza di consumare un delitto sulla mia rival, ma di subito mi affacciava quello sguardo che, partendo, avevami lasciato mio marito, e all'orecchio mi risuonavano, in suono di minaccia, le sue parole: — guai a te se le userai il minimo sgarbo: pensaci bene!

Sentivo in cuor mio di non avere il coraggio per lottare contro quell'uomo, la di cui presenza soltanto bastava a farmi tremare. Io lo temeva: egli era capace di tutto.

Eppure era risoluta di contrastargli quest'ultima infamia.

Trascorsi più ore in tanta agitazione febbre, senza ch'io mi fossi determinata a nulla che valesse ad attraversare i calcoli di mio marito. L'odio, da sì lungo tempo represso, risorgeva ora in tutta la sua potenza, ma senza trovare una via per irrompere e riversarsi al di fuori. Come debole canna sbattuta dai venti, io mi contorceva, tentava rizzarmi e ripiegava tosto di nuovo al fantasma spaventevole di quell'uomo. Era un fremito che, soffocato usciva

APPENDICE

17

UNA CATENA INFAME

Mémoire d'una Donna (1)

Parte prima.

Tutto succede regolarmente quaggiù. Quando una prova dolorosa ci è riservata, mai accade ch'essa ci incoga alla sprovvista; dapprima, attende che ritrampato sia l'animo nostro a quella virtù, senza di cui noi soccomberemmo. E per ciò ch'io aveva ancora da subire, mi abbisognava una grande padronanza sopra me stessa.

Quel cambiamento in mio marito doveva avere una forte ragione, nè io sapeva immaginarmola.

Un indefinito senso di terrore mi preoccupava l'animo. Paventava qualche nuova e più terribile sciagura, e s'infondeva incertezza mi faceva vivere in grandissima agitazione.

Ma la fine venne a saper tutto. — Mio marito aveva un'amante.

Non ne feci caso per quanto riguardava a me, e piuttosto doveti stupirvi che in lui avesse potuto far breccia l'amore.

Io, che tutto gli avevo sacrificato, che avrei sa-

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso dalla Legge sulla proprietà letteraria.

posizione, si troveranno gli onorevoli Buechia, Giacometti, Cavallo, Terzi e Collotta. Del primo gruppo uno solo non è sicuramente il Villa; del secondo gruppo un solo ci appartiene, il Giacometti, e gli altri quattro possono dirsi extra-provinciali.

Or dunque ci pensino bene tutti, chi decisiva, per i loro rapporti con gli Elettori, può essere la *nuova* fase parlamentare. Si insierisce alla nobile idea di giovarsi al riordinamento interno del paese. Il paese lo vuole, e torrà conto d'ogni loro atto.

Durante le vacanze pasquali *nessuno* de' nostri Onorevoli intrattiene i propri elettori sulle odiorni condizioni politiche ed amministrative. L'on. Villa era già stato, poco prima della crisi, a S. Daniele; gli on. Terzi, Cavallo, Buechia non si fecero vedere tra noi; e l'ultimo ci era venuto, poco prima, soltanto per oggetto estraneo alla sua qualità di Deputato. Si vedranno gli on. Collotta, Giacometti, Simon, Galvani e Pontoni, ed il Giacometti si regava, giorni fa, al posto del Fella per trovarsi con alcuni dei suoi Elettori non già per parlare di politica, bensì per occuparsi con loro d'un interesse ferroviario. Al Giacometti ogni Partito deve rendere questa giustizia, che giunse mai a risparmiare euro o disturbi per giovarsi ai nostri interessi provinciali. Egli porciò ha molti titoli alla gratitudine pubblica.

LE CAMERE DI COMMERCIO.

Una Circolare del Ministro di Industria, Agricoltura e Commercio è diretta alle Camere di Commercio.

Il Ministro riconosce il bisogno di un qualche radicale provvedimento sopra queste istituzioni; ma lo proverà sino a quando sarà in grado di approfondire gli intrasprei studi sull'argomento, e si limita per ora a raccomandare la economia nelle spese, e la conseguente parsimonia nel caricare i contribuenti.

Uomini di scienza e di Stato si sono, prima d'ora, pronunciati per la soppressione delle Camere di Commercio, e sembra che il Ministro divida la stessa opinione. I contribuenti, dice l'*Opinione*, vedono l'aggravio, e ciò che non vedono si è l'utilità.

È noto che le Camere di Commercio, come sono organizzate e come funzionano, si risolvono in un inutile aggravio di spesa. Sono una sine-cura per pochi funzionari; e se togliessi qualche statistica, chi sa come fatto, per il Governo, non lasciano traccia della loro esistenza. Chi per esempio si accorge che fra noi vi sia una Camera di Commercio? Quali frutti ha dato in dieci anni al nostro paese? E si che alla Presidenza sta uno fra i più intelligenti ed operosi commerciali, e che ha sempre coscienziosamente e bene disimpegnato gli incarichi assunti!

Un esito così meschino non può dipendere che o da vizio di organizzazione, o, perché, o specialmente nei piccoli centri, ne faccia difetto la materia. Conseguenza di questo stato di cose è l'apatia degli elettori, il cui concorso non oltrepassa il tre per cento nella Lombardia, nella Venezia, nel Piemonte ed a Genova. Non sappiamo se fra noi raggiunga questo numero.

Se al Governo centrale un solo Ministro soprattutto al Commercio, Industria ed Agricoltura, non comprendiamo come nelle Province il Commercio e l'Industria abbiano una rappresentanza diversa dalla Agricoltura. Quali non sarebbero i maggiori vantaggi se lo speso che si sostengono per mantenere una Camera di Commercio e di Industria nel nostro paese, fossero impiegati ad unire a quelle necessarie per la rappresentanza anche degli interessi agricoli? Potrebbe anche vedersi se una Camera di Commercio e di Industria avesse a basto per una intera regione. Così le sue attribuzioni ed i suoi mozi potrebbero essere convenientemente accresciuti, e maggiore e migliori ne sarebbero i risultati. In-

segna d' desiderabile che anche riguardo alle Camere di Commercio si faccia una qualche utile riforma.

B. P.

Le Commissioni, il macinato e... l'on. Peccile.

Il nuovo Ministro ha nominato parecchie Commissioni... e tutti i Ministeri che lo precedettero, fecero altrettanto. Or di ciò gli si vuole da tanti da bisogno, mentre lodavano altre volte siffatto provvedimento. Ecco a che giunse l'ira partigiana!

Noi, su codesto argomento, riconosciamo che pur troppo parecchie Commissioni in passato, non adempiendo con solerzia al ricevuto incarico, contribuirono a tirare a lungo le cose, e non di rado a mandarle alle calende greche. Ma si è forse perciò in diritto di credere che sempre avverrà lo stesso?

Ma si darà mala voce a Deputati e agli altri uomini competenti cui il nuovo Ministro ha affidato qualche incarico speciale? Forse è atto di patriottismo o di prudenza civile il muovere dubbi di questa fata, proprio quando il Paese si è risvegliato dietro l'iniziativa de' governanti?

Noi abbiamo, per contrario, ragione a sostenere che le Commissioni nominate dal Ministro si daranno, con nuovo esempio, tutta la cura di adempiere conscientemente ai ricevuti incarichi. E specialmente quella Commissione che dovrà rivedere i mezzi di riscuotere la tassa per macinato, senza angherie, vessazioni ed ingiustizie. A membro di questa Commissione il Ministro Depretis ha nominato l'on. Peccile; quindi anche a lui raccomandiamo caldamente la causa de' mugugni e de' poveri contribuenti, di cui nella *Provincia del Friuli* più volte riferimmo le lamentele.

Noi (o ce lo può credere, perché glielo abbiamo espresso anche in passato), noi saremmo arciconcettissimi che l'azione dell'on. Peccile si spiegherà a Montecitorio e nelle Commissioni ministeriali o parlamentari, come vorremmo (e per giusti motivi) limitate le sue ingerenze nelle cose provinciali e comunali. Quindi eccegli offerto un campo di legittima ed utile operosità. Sappia egli profittare dell'occasione e farsi onore.

Il macinato legasi con l'on. Peccile per altro circostanza che ben ricordiamo. Infatti dal Sella ministro egli era stato nominato membro del Consiglio superiore del macinato; e ci ricordiamo di aver letto che in una seduta della Camera, essendo stato quel Consiglio tacitamente di parzialità, l'on. Peccile si rifiutò di difenderlo e a protestare, sicché il Presidente dovette aquietarlo col dirgli che non trattavasi se non di parzialità scienzifici; così che la disputa finì con una risata.

Ora non trattasi di ridere, ma di agire. Il macinato fu fatale al Ministro Minghetti... e la nominata Commissione ricevuta dall'on. Depretis l'incarico di renderlo, al meno che sia possibile, gravoso ai contribuenti.

Avv. ***

IL CONTE BARDESONO ED IL CAV. BARDARI.

Nell'elenco de' nuovi Prefetti pubblicati dalla *Gazzetta ufficiale* di giovedì troviamo due nostre conoscenze, il Conte Comm. Bardesono già Prefetto di Udine nominato Prefetto di Milano, ed il cav. Domenico Bardari, sino a ieri Consigliere delegato presso la nostra Prefettura, nominato Prefetto di Avellino.

Il Conte Cesare Bardesono, che cominciò la carriera sotto gli auspici di Cavour e di Farini, venne posto giovanissimo a capo d'una Provincia; il che addimostra la molta stima in cui già era tenuto nel suo acume e per le sue cognizioni amministrative.

quelle torture, l'aveva resa men saggia che non si fosse mai addimorata. Forse ancora a bella posta ella tentava celarmi la verità.

Quello che accadeva di mio marito era la conseguenza legittima di tutti coloro che nella gioventù vollero imporsi un'esterminata castigatezza di costumi, facendo scrupoli di offuscarlo il candore. Puritani del momento, orgogliosi di una virtù che non possiedono, terminano col diventare i veri libertini disonesti che al mal talento sottostengono la ragione. Contro di questi dovrebbero i pedagoghi rivolgersi gli strati, e usare invece compatinamento per quelli che, liberi di sé e ribocosi di vita, pagano il tributo all'età giovanile.

Elena (che così chiamavasi quella donna) era lagnata presso mio marito della fredda accoglienza che lo le aveva fatto. Vi deve esser stata una scena violenta fra essi, e forse alla con astuzia lo avrà minacciato di non più riceverlo, poiché, quando giunse a casa, egli aveva il volto trasfigurato. M'involti con mille contumelie, tanto che fui costretta a fuggire dalla sua presenza e chiudermi a chiavi nella mia camera, temendo di qualche eccesso da quel suo svenevole furore.

Passai la notte intiera a consultarmi sul parerito da prendere in quella pericolosa emergenza, ma non ne riuscii a capo di nulla.

Alla mattina egli stesso venne a ricercarmi. Aveva un tono assoluto che non lasciava il tempo a replicare. Tentai di persuaderlo sulla impossibilità dell'amicizia fra me e quella donna, e gli proposi

Si trovò talvolta, d'vero, frammezzo a vive lotte partigiane, quindi taluni ora gli rinfacciavano il modo con cui dipartivasi, per esempio, a Bologna, dimen- dicendo tutta quella circostanza che varrebbero a sentire. Ma noi che conosciamo il Conte Bardesono nella sua dimora in Udine, possiamo senza tacere di adulazione, attestare che ognora egli si mostrò perfetto gentiluomo, abile indagatore degli uomini e delle cose, temperante e conciliativo, insomma un Prefetto che riuniva in sé le doti politiche ed amministrative che meglio si addicono ad un rappresentante del Governo nelle Province. Ciò gli valse pubbliche attestazioni di stima dalla Deputazione e dal Consiglio provinciale, e da Sindaci e Giunte.

La nomina del Bardesono a Prefetto di Milano, dopo così lunga carriera e dopo che il Minghetti da Bologna l'avora avanzato a Udine, non ci sembra un atto di favoritismo del nuovo Ministro, bensì un atto di giustizia. E crediamo che eziandio a cui Giornali di Milano, che cominciarono a scagliarsi contro il Bardesone, col tempo modificheranno i loro apprezzamenti.

Il cav. Domenico Bardari, che cominciò la carriera nel 1860, era da qualche anno Consigliere delegato di prima classe. Dotato di molto ingegno e di memoria straordinaria, conosciuto profondo di tutte le Leggi amministrative, facile parlatore, venne nominato Prefetto ad Avellino, nella regione in cui è nato. Per le sue qualità e poi servizi prestati, tra cui quello di avere più volte sostituito il Prefetto, una promozione del cav. Bardari più o meno prossima era preveduta da tutti; quindi nemmeno questa promozione potrebbe chiamarsi atto di favoritismo dell'on. Nicotera. Piuttosto la consideriamo quale una dimostrazione dell'intendimento del nuovo Ministro di preferire i *Prefetti di carriera* ai così estimati *Prefetti politici*; sistema che tornerà di non lieve vantaggio alle Province.

CANALI D'IRRIGAZIONE.

Nel Giornale *La Perseveranza* del 15 corrente troviamo inserito un articolo dell'ingegnere Paravicini sui canali di irrigazione. Gli argomenti ed i voti espressi in quello scritto non potrebbero essere né più opportuni né più giusti. Prende le mosse dalla *nuova circostanza che influiscono a rendere più tristi le condizioni della nostra agricoltura in conseguenza dell'ormai deprezzamento di uno dei suoi principali prodotti, cioè della seta*; e considerando che il guaio è grosso e duraturo, se si guarda alle cause da cui dipende, pensa al rimedio, e non lo trova che nella irrigazione, che egli ritiene necessario doversi promuovere ovunque sia attuabile. Il maggiore prodotto della seta si otteneva nella pianura dell'Alta Italia, ed in questa regione può essere più facilmente estesa la irrigazione, influendo così a che possa operarsi anche in altre parti d'Italia. Tutti gli agricoltori ormai riconoscono che nell'abbondanza del foraggio sta la vera ricchezza dell'agricoltura, ed il solo aumento di questo prodotto potrebbe riparare la perdita nella seta.

Ma i progetti di canali di irrigazione non si improvvisano; quindi la necessità di promuoverli quelli già studiati o maturi, come sarebbero i canali del Tanaro, Villorosi e Meraviglia, i diversi acquedotti nel Cremonese, il Canale Masi per Modenese, ed il Ledra per il Friuli.

Questi progetti, osserva l'ingegnere Paravicini, non furono ancora attuati avendo tutti urtato in uno scoglio identico, quello che i canali d'irrigazione nei loro primordi, mentre cioè si stanno disponendo i terreni per riceverlo il beneficio, danno rendita scarsa, per il che devono attraversare un periodo molto difficile per la loro esistenza. Da ciò lo grandi difficoltà di trovare i capitali necessari a le imprese che ne assumono la costruzione.

I più importanti canali d'irrigazione furono eseguiti o da Stati o da Enti che non si preoccupavano dell'interesse da corrispondere sul danaro; quindi

anche di lasciarlo libero, accorrendo alla nostra separazione.

Fu irremovibile. Pretendeva una riparazione al proprio onore, di quella donna.

Al mio risutto, e gli occhi stanchi e fuori dell'orbita e i pugni stretti e convulsi, mi minacciò di volermi strozzare s'io avessi, in qualsiasi modo, posto ostacolo a quella sua refezione. Ne fui allontanata.

Elena ritornò. Era festosa. Dai suoi sguardi però lasciava trasparire lo sforzo per dimostrarsi tale.

Elena ritornò. Era festosa. Dai suoi sguardi però lasciava trasparire lo sforzo per dimostrarsi tale.

— Ma insomma, riprese, volete ch'io me ne vada?

Rignardai mio marito: mi feco paura.

— Voi siete padrona di restare come vi agrada, risposi più stancamente di prima.

L'orgoglio suo era soddisfatto. Mi gettò un'occhiata fra lo spreco e la compassione e, rizzandosi tutta orgogliosa, si volse a mio marito: — Conducetemi a vedere la casa. Io qui sono un'amica e, come tale, non amo complimenti. — Così dicendo infilò il suo nel di lui braccio con una certa aria

sera impossibile l'attuazione di nuovi canali senza il concorso del Governo. I benefici della Legge 1873 sono insufficienti. I sacrifici che sopporterebbe lo Stato sarebbero generosamente compensati oltreché dalla soddisfazione di un bisogno generale, dalle maggiori tasse ed imposte, che in parte si percepirebbero prima di qualsiasi sforzo, come sarebbero le tasse sugli appalti e sui tutti quei molti affari a cui danno origine le trappole di proprietà che sarebbero accresciuti. La esecuzione dei canali sopra ricordati, dei quali sono già pronti i progetti, secondo l'opinione del Paravicini, non porterebbe più che trenta milioni, ed il sussidio del Governo ondo assegnare per un numero di anni un certo interesse, potrebbe limitarsi ad alcune centinaia di mila lire all'anno, attesoché provincie e comuni sarebbero disposti di concorrere nel sussidio stesso.

Il sussidio, a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe al quattro per cento all'anno, che a nostro credere, dovrebbe essere sufficiente a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perché dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sé stessa, e potrebbe essere impari in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media 'nella' di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, il sussidio si limiterebbe

Alferiano, e la lingua che egli adopera può fara parere alquanto ricerata, ma è sempre ora di oppella.

Nello Zini veramente lo stile è l'ultimo.

Egli non è certo fra coloro che seguono in corso — e in questi tempi in cui la lingua franca pare abbia invaso l'Italia e sia diventata la lingua del Governo e della stampa, egli ha risolutamente regato a ritroso col lodovole intento di cooperare alla ristorazione dello stile storico Italiano.

Quanto al libro, noi abbiamo già detto che rinunciamo a darne un estratto, e nemmeno vogliamo seguire l'esempio di alcuni dei nostri colleghi della stampa, che ne hanno staccato dei brani per gettarli come pietra alla testa degli avversari — anche questo è un modo di domandare un'opera.

E pare che a tale demolizione abbiano lavorato molti.

Perché se a taluno parve dure la forma, a moltissimi dove essere tornata desiderata la sostanza.

Difatti il libro dello Zini, già scritto e stampato prima del 18 marzo 1876, dà una requisitoria contro il governo di 15 anni del partito conservatore.

Prima del 18 marzo 1876 era un atto di coraggio civile — dopo, ha acquistato quasi la importanza di un programma di governo.

Naturalmente i giornali del partito che si trova colpito da queste lettere e note, per non leggerle e perché altri non le legga, ha messo innanzi una specie di pregiudizio — accusando l'Autore di sconvenienza, perché, tenendo ufficio del Governo, ha parlato di cose che egli conrebbe stando in servizio dello Stato.

E davvero l'accusa sarebbe grave se fosse giusta.

Ma non è tale — a noi che desideriamo che il libro dello Zini venga diffuso, letto e ponderato, ricorriamo in appello contro questo giudizio presso coloro che, imparziali e distretti, lo hanno letto e lo leggeranno.

Non troveranno certamente in esse né rivelazioni di segreti di Stato, né pubblicazioni di documenti riservati; né indiscrezioni intorno a persone o fatti scandalosi, e nemmeno nessuna di quelle violenze partigiane che nuocono veramente a quello che si usa chiamare il prestigio delle Autorità.

Al contrario.

Una esperienza di tre lustri di servizi onorati resi allo Stato insegna allo Zini modi più acconci per rilovare l'autorità del Governo, che non siano il nascondere i errori, dissimulare fuorviamenti, volare e negare le colpe dei pubblici ufficiali.

Quando taluno di questi, abusando dell'ufficio e della autorità loro concessa per la custodia della legge e del diritto, questo a quello trappista e couculo, o perfino le franchigie fondamentali dello Stato, meglio si provvede al governo della cosa pubblica accusando le violazioni e i trascorsi, che nascondendoli, negandoli o, peggio ancora, giustificandoli.

Queste sono cattive abitudini di convegno, e questi concetti disciplinari sono in aperta contraddizione col' essenza di un libero Governo.

La eccessiva prevalenza delle fazioni parlamentari — l'abitudine di posporre il sentimento della giustizia a quello di false convenienze — l'arte volgare di tenere fermo il potere in una cerchia ristretta — l'eccesso della Autorità centrale e lo invilimento della Autorità prefettizia — l'abuso della polizia politica — e il ritorno alle arti subdole ed ai mezzi di repressione dei governi dispotici, sono allo Zini stigmatizzati con forza ed efficace eloquenza.

La ingerenza indebita del Ministero nelle elezioni è toccata dallo Zini con un opportunissimo riscontro fra una Circolare del compianto Marchese Ricci, primo ministro costituzionale per l'interno della Monarchia subalpina, o la condotta dell'ultimo che lo il Conto Cantelli.

Da quel tempo in poi si è di lento progresso come dagli archibugi degli antichi alle meraviglie dei moderni fucili.

Altri importanti argomenti sono trattati in queste lettere e note che riguardano l'andamento delle cose di finanza o di amministrazione, non quali si vedono al Centro che comanda, ma quali si sentono nella Provincia che devono obbedire.

Ma noi non possiamo dilenagari di troppo in questo senso.

Raccomandiamo ai lettori la seconda edizione che sta preparando — e raccomandiamo al Ministero che ha dato recentemente all'autore di questo libro una larga e meritata prova di confidenza, di redigere, specialmente, la duodecima di queste lettere.

In essa si contiene la esposizione delle riforme più necessarie, incominciando da quelle che più di tutto è urgente — vale a dire il restituire la autorità della legge — e procedendo logicamente col

principio di andare lonti, ma sicuri, contentandosi del bene per affermare il meglio nello avvenire.

P. R.

L'Esposizione di Filadelfia.

La inaugurazione della Mostra universale di Filadelfia fu stabilita, come è noto, che dovesse aver luogo il 10 maggio prossimo.

Ecco i particolari della cerimonia con cui si compirà questa inaugurazione.

Gli invitati andranno a collaudarsi sopra un vistoso palco situato a mezzo via tra Memorial Hall ed il Main building (edificio centrale). La cerimonia inizierà con un concerto il cui programma si compone di un coro di Carlo Gounod, di una cantata di un compositore americano innominato e di una grande marcia solenne, opera scritta appositamente per la circostanza da Riccardo Wagner, al quale furono dati in prezzo, dieci, 5000 dollari dal Comitato direttore del dipartimento delle donne.

Dopo il concerto, fatto il generale Hawley, presidente della Commissione del centenario, una breve storia dei principali incidenti sopravvenuti durante il periodo preliminare d'organizzazione; quindi egli inviterà il presidente Grant ad aprire ufficialmente la Esposizione.

Allora il presidente, seguito da tutti gli invitati, si recherà a Main building e lo percorrerà in tutta la sua lunghezza, fermandosi soltanto ad esaminare la esposizione degli Stati Uniti e della Francia. Della il corteo passerà nella galleria delle macchine, dove si scioglierà. Qui farà termine la cerimonia ufficiale.

Nell'istante in cui il presidente si muoverà per visitare il Main building, la sua partenza sarà annunciata da sciechi di artiglieria. Nello stesso tempo migliaia di macchine esposte in Machinery Hall mandaranno fuori il loro rischio acuto e stridente.

Il numero degli invitati sarà considerevole. Vi saranno, oltre al presidente ed ai membri del ministero, eziandì i governatori di tutti gli Stati, i senatori ed i membri della Camera dei rappresentanti, i più eminenti finanziari, i presidenti di tutte le università, molti avvocati ed artisti, i rappresentanti della stampa, ecc.

Nella sezione delle donne si potrà ammirare, a quanto pare, una raccolta assai completa e assai curiosa di tutto ciò che la mente e la mano del bel sesso producessero di notevole dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. La Commissione del centenario è rimasta del tutto fedele al sistema nazionale verso il gentile sesso, accogliendo senza osservazioni una quantità di oggetti gli uni più strani degli altri.

Ecco una nota curiosa dell'ammontare delle somme pagato alla Commissione dell'Esposizione di Filadelfia, per avere il privilegio di costruire e vendere oggetti nei locali dell'Esposizione:

Diritto esclusivo di pubblicare e vendere il Catalogo	L. 500.000
Ferrovia per l'Esposizione	> 100.000
Diritto di affittare le sedie	> 90.000
Diritto di vendere la cioccolata ed i dolci	25.000
Id. l'acqua di setz	250.000
Id. la Guida dell'Esposizione	> 25.000
Id. i tabacchi dell'Avana	90.000

E così di seguito per somme eminentemente americane. I restauranti Francese, Inglese, Israëlite, ecc., devono pagare ognuna lire 300.000.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Artisti da teatro. — Esiste a Parigi un piccolo teatro, nel quale gli artisti vengono sempre meschiamente retribuiti, da qualche tempo poi non vengono più pagati affatto.

Il dietro di quel teatro è anch'egli attori.

In questo momento rappresenta la parte di un disgraziato che durante la commedia riceve maltrattamenti da tutti i colleghi.

Questi, molti malcontenti naturalmente dell'impresario, hanno trovato un mezzo facilissimo di vendicarsi, e invece di picchiare per ischerzo e di regalare calci e pugni finti, picchiano davvero e con una certa vigore.

Poche sera fa il malcapitato direttore era stato tanto malmenato, che vedeva con un certo terrore avvicinarsi il momento in cui il primo attore, suo creditore principale, vorrà dargli dei buoni colpi sullo spalle.

L'impresario, vedendolo arrivare, gli si accosta e gli sussurra all'orecchio:

— In grazia, mio buon amico, non tanto forte per carità! Oggi do un aspetto!!!

In prigione. — Un tale visitava le prigioni di una città e si mostrava maravigliato delle relative comodità di cui godevano i prigionieri:

— Questa gente — egli osservava — stanno meglio qui che in libertà.

A conferma della sua osservazione, poté udire il seguente monologo di un detenuto a cui venivano condannati due giorni di prigione.

— Briconi! Mi cacciano alla porta con un tempo d' inferno come a oggi. Cosa debbo fare, giura... baciò Già, sarà quel birbante del direttore che si mangierà i miei due giorni di mantenimento. E siamo in governo libero!

FATTI VARI

Il gioco del Lotto. — La somma che esce dalle tasche dei giocatori di lotto per entrare nello cassa dello Stato è di 25,000,000 di lire. Questa cifra non rappresenta il beneficio netto, perché il tutto è una delle imposte la cui percezione costa più, ma, colui si vede, è il contribuente che paga questa spesa.

Ora si rileva che lo Stato ricevesse i 25,000,000.

I Napoletani sono i giocatori più accaniti; infatti diedero allo Stato 23,500,000 lire sopra i 75 milioni percepiti. Vengono quindi i Piemontesi e i Lombardi con 12 milioni, dopo i Siciliani con 10 milioni, i Toscani con 8, i Veneti con 8 milioni e la Romagna con 6 milioni e mezzo. Gli abitanti del solo comune di Bari giocarono nell'anno scorso 5 milioni. Le vincite furono in quell'anno di 47,300,000 lire. Le popolazioni Piemontesi e Lombarde giocarono 12 milioni e non guadagnarono 7 mila lire. I Romani sono poco fortunati, guadagnarono 6 milioni e 700 mila lire, e poi vinsero 3 e 800 mila. I Napoletani vissero 16 milioni e mezzo, guadagnarono 23 e mezzo. La differenza esistente tra la cifra degli incassi e quella delle vincite pagate non costituisce tutto il beneficio dello Stato; bisogna che esso paghi infatti ai ricevitori una provvigione di 5 milioni e mezzo all'anno.

Vi sono dei mesi in cui si guadagna più che negli altri; i mesi di grande incasso sono quelli di gennaio e di maggio; quelli in cui si guadagna meno, i mesi di luglio e di settembre.

Fondazione d'un Museo d'arte applicata all'industria. — La Società neerlandese per il progresso dell'industria si propone di costituire il suo centenario, che avrà luogo nel 1877, con la fondazione d'un Museo d'arte applicata all'industria. Questo Museo non conterrà che campioni, modelli e riproduzioni rappresentanti gli stili d'ornamento antichi e moderni, classificati secondo la loro nazionalità e l'epoca della loro origine.

Esso comprendrà le cinque divisioni seguenti:

- 1º Riproduzioni in gesso;
- 2º Riproduzioni ed imitazioni in metallo e galvanoplastica;
- 3º Arti tessili;
- 4º Arte vetraria;
- 5º Maioliche, porcellane e terre cotte.

La Società neerlandese, la cui sede è ad Harlem, fa appello istantaneo al concorso di tutte le Società che, nei differenti paesi, s'occupano delle arti nelle applicazioni all'industria, al fine di impegnarle a riunire le riproduzioni dei capi d'opera digni di figurare in questo nuovo Museo.

Le adesioni devono essere dirette al signor Van Eeden, segretario generale della Società neerlandese per il progresso dell'industria, ad Harlem.

Conservazione delle sanguisughe. — Mentre una soluzione concentrata di acido salicilico uccide prontamente le sanguisughe, queste si conservano a lungo ed in tutto il loro vigore, in una soluzione a cui, per 100 grammi d'acqua siano aggiunte quattro gocce di una soluzione di 1 grammo di acido salicilico in 300 d'acqua. In questo liquido esse cambiano l'epidermide come nell'acqua ordinaria, e siccome l'acido salicilico impedisce la putrefazione dei fermenti organici in essa contenuti, così non viene ad essa tolto l'ossigeno che vi è sciolto, e quindi l'acido salicilico conserva alle sanguisughe l'elemento necessario alla respirazione.

COSE DELLA CITTA

Associazione democratica friulana. — Fu diramata ai Soci la seguente circolare:

Udine, 19 aprile 1876.

Signore,

La S. V. resta invitata alla riunione sociale, che avrà luogo il giorno 23 corrente alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Discussione dello Statuto e Regolamento sociale dall'art. 2 in poi;
2. Nomina delle cariche;
3. Progetto Cosmi sulla fondazione del Giornale;
4. Discussione del Memoriale.

Lo si unisce in pari tempo l'Elenco dei Soci a tutti oggi ed il Progetto di Statuto.

LA PRESIDENZA.

SCHEMA DI STATUTO

dell'Associazione Democratica Friulana.

Art. 1. È costituita una Società col titolo Associazione Democratica Friulana, avente per scopo di promuovere e propagnare i principi e le riforme politico-amministrative che costituirono il programma dell'ex-Opposizione parlamentare.

Art. 2. Possono far parte dell'Associazione tutti quelli che hanno raggiunto l'età di 21 anni, e non subiscono pena infamante, senza condizione di censura; la domanda d'associazione si fa a mezzo di altro socio.

Art. 3. La tassa d'associazione è fissata in centesimi 25 mensili.

Art. 4. Coloro, i quali controversero all'azione dell'Associazione, sia al momento delle elezioni, sia in qualunque altro modo, saranno inadmissibili radiati.

Art. 5. Le cariche sociali vengono conferite dall'Assemblea generale dei soci per la costituzione della Presidenza o Comitato.

Art. 6. Le cariche sociali si rinnovano di anno in anno. Il loro operato fornirà tema di discussione all'Assemblea quando spirerà il loro tempo legale.

Art. 7. Le nomine avverranno in seguito ad invito regolarmente invito ai soci dalla Presidenza o Comitato.

Art. 8. È obbligo della Presidenza di presenziare le riunioni dell'Assemblea, e nel caso di legittimo impedimento, di farsi rappresentare.

Art. 9. Il Comitato o Presidenza rappresenta la Società in faccia ai torzi, giudica inappellabilmente e senza responsabilità sull'accettazione o radiazione dei soci.

Art. 10. I mezzi reputati sino ad ora atti a raggiungere lo scopo della Società, sono la fondazione di un giornale organo della stessa, o l'istituzione di rappresentanti nei conti maggiori della Provincia.

Art. 11. Cessato lo scopo, s'intende sciolta la Società.

Art. 12. In caso di scioglimento, l'attività sociale sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Nel numero di domenica noi abbiamo annunciato la prima rappresentazione al grande Circo equestre de' signori dilettanti udinesi, e in questo numero annunciamo l'ultima. In esse rappresentazioni si annuncia un complesso così armonico da assicurare che in nessuna città avrebbe potuto fare altrettanto, anzi che in nessuna città si avrebbe nemmeno tentato l'ardua prova. Questo è il giudizio dato da forestieri intelligenti di tale specie di spettacoli; nonché il giudizio del nostro Pubblico che festeggiò coi suoi applausi i bravi dilettanti. E anche noi dobbiamo ricordare le difficili prove ginnastiche dei signori Marchesotti, Sala, Nardini, Sbuelz, Losi, Peille e Moschini, e le bravi ragazzini Ermilia ed Irene, ed i clowns che tanto contribuirono al buon umore in quello serato che gli Udinesi ricorderanno con piacere. Che se il tempo costantemente piovoso non avesse impedito la venuta in Udine di molti comprovinali, l'introito netto per aiuto del fondo destinato alla ricostruzione del Palazzo della Loggia sarebbe stato più copioso di quello che potrà esserlo, qualora in questa ultima sera non concorra un Pubblico numerosissimo per dare un saluto simpatico ai nostri bravi dilettanti concittadini e a que' gentili che, non udinesi si unirono loro per rendere più svariato e decoroso lo spettacolo equestre.

Grande Circo Equestre di signori dilettanti udinesi. — Sesta ed ultima rappresentazione, domenica 23 aprile alle ore 8.

PROGRAMMA.

1. *Ermilia ed Irene.* — Le due giovani intrepide Amazzoni.
2. *Sortita di Clowns.*
3. *La barra orizzontale.* — Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesotti, Sala, Nardini, Sbuelz, Losi e Moschini.
4. *Sidney.* — Cavalo inglese montato dal Direttore.
5. *I due Pignai.* — Grande lavoro comico Lillipuziano, eseguito dai Clowns Brusini e Fajoni.
6. *La Posta Ugherese.* — Lavoro a quattro cavalli eseguito dal signor C. Frangipane.
7. *L'Elastico Inglese.* — Salto mortale eseguito dagli altri esorcisti. — Signori Nardini, Sbuelz, Baralis, Sala, Rizzolini, Malatesta, Serafini, Prossi, Marcante, Carelli, nonché i Clowns.
8. *L'inglese.* — Scena comica eseguita dai signori Doretto, Brusini e Ballutti.
9. *L'acrobata Giapponese.* — Straordinario lavoro eseguito dai signori Fajoni e Torzetti.
10. *Il gioco della Rosa.* — Signori S. Giacometti, conte Casanova e Schiavoni.
11. *Saltito sulla ruota della Fortuna.* — Difficilissimo lavoro d'equilibrio, eseguito dal signor Banelli.
12. *Lady-Lift.* — Cavalla araba ammaestrata e presentata in libertà dal Direttore.
13. *L'inglese.* — Scena comica eseguita dai signori Doretto, Brusini e Ballutti.
14. *Miss Maria.* — L'intrepida Volteggiatrice.
15. *Grande Quadriglia in costume italiano del Medio Edo.* — Sign. conte Bestagno, conte L. Puppi, conte A. Trento, sign. Palioti, sign. Canciani, sign. Girò, sign. Giacometti, sign. Frangipane, conte Casanova, sign. Schiavoni, sign. E. Colloredo-Mels, conte G. Puppi.

Invenzione di Clowns. — Signori Doretto, Mioni, Ballutti, Fajoni, Macugiani, Brusini, Torzetti e Viola.

Prezzi. Palchi lire 10, ingresso lire 1, sedia riservata lire 1, Loggione lire 50.

Avv. Guglielmo Puppi Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Corrente responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto trova ora in grado di soddisfare alle molte richieste di Cartoni annunziati in quarta pagina.

Francesco Cardina.

INSERZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

Trovati un assortimento di occhiali con lenti per oculistica d'ogni qualità e grado — occhiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provviste per ispirilli e per latte, nonché mortai di retro e vetro copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime; tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e invernati ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestieri, nella differite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ad altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornatissimi di cesellature ricche, o di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffelliere, quendolieri, ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirillievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galeano-plastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce talmente solida e brillante che rende contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE via della Prefettura n. 5.

PIANTE A Vapore
perfezionate secondo gli ultimi metodi teorici e pratici.
POMPE PER OLI INCENDI.
POMPE
di diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PAPAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A Vapore.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A Vapore
di diversi sistemi e grandezza.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

di

ENRICO PASSERO

Udine, Mercato vecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. —
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza
trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di Carta da Parati (Tappazzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pojo, Recaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfotillato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore

fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamariglio per il laboratorio.

Farina igienica alimentare dei dotti, Delabarre, per bambini, per convalescenti,

per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo, ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE: **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jasse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

THE HOWE MACCHINE C. NEW YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINARI AMERICANE.

AGUSTO ENGELMANN MIAURO

Jesùs a bricio
Macchide a natio.

Eseguito Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Succursale in BOVESE (Quare)

Via Nizza, 17

Cartoni semi-bachi annuali verdi originari Giapponesi per il prossimo alleamento.

Dirigarsi in UDINE dall'incisivato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1881.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

Esercita i rami Fuoco, Granine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

Importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.°

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina, Via Porta Nuova N. 15.

LUIGI GROSSI

in via Mercato vecchio N. 18
UDINE.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perso ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta-corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterica, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al fucile L. 1.30 Acqua anaterica al fucile grande L. 2.00
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00